Anno XXXV° Mercoledì 18 Dicembre 1901 Conto corrente con la posta N. 301

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL MANICOMIO PROVINCIALE

Discorso del comm. Andrea Milanese

al Consiglio Provinciale di Udine nella seduta del 16 dicembre 1901

L'oggetto sul quale noi siamo chiamati a deliberare è doppiamente per me doloroso, prima perchè importa un grave colpo al bilancio provinciale, almeno Cent. 2 1/2 di maggiore sovraimposta, che io per quanto ho potuto in tutta la mia lunga carriera amministrativa contribuii a tener bassa, ed in secondo luogo, se viene accolta la proposta della Deputazione, sono smentite le mie illusioni, che durano da trent'anni, che cioè si potesse evitare la spesa della costruzione di un grande manicomio.

Diffatti nel 1871 si incominciò a parlare del bisogno di costruirlo, ed il Consiglio nominò una Commissione per lo studio dell'argomento, commissione che nella seduta del 2 settembre 1872 riferì sulla necessità dello stesso e richiese L. 20 mila per proseguire gli studi. In quell'anno stesso si riventilò il progetto di acquistare a Cividale il fabbricato dell'attuale Collegio per adibirlo a manicomio, ma il progetto tramontò essendosi in quella cittadinanza manifestata una recisa avversione contro l'istituzione di un simile stabilimento, per cui quel Municipio si affrettò ad acquistare quello stabile dal Governo per impedire a noi di farlo.

Nel 1873 fu mandato l'Ing. Capo Rinaldi, a visitare varii manicomi in Italia e perfino a Graz, quando nel 27 Luglio di quell'anno il Direttore dell'Ospitale di Udine riferì alla Deputazione che ormai non sapeva più ove collocare i mentecatti, ed urgentemente proponeva di mandarne un certo numero negli Ospitali di S. Daniele e di Palmanova. Da qui la nascita delle succursali, che poi progredirono e prosperarono. Io presi parte non secondaria assieme al mio caro amico dott. Perusini, vero creatore delle stesse, alla loro istituzione ed organizzazione e con esse noi credevamo di aver provveduto al servizio, ed evitata una gravosissima spesa alla provincia, ed oggi veder dopo trent'anni smentite le mie illusioni, è per me cosa dolorosa. Ma però ho almeno il conforto di aver contribuito a far risparmiare alla Provincia l'egregia somma di circa L. 1,500,000 e posso dimostrarlo facilmente.

Nella *Patria del Friuli* del 9 agosto 1897 pubblicai il conto dettagliato, e fondato sugli atti del Consiglio, del risparmio fatto dalla Provincia nella spesa per i mentecatti dal 1880 al 1898 che risultò di L. 1,405,704; il risparmio nel 1899 ammontò a L. 132,432 e quello del 1900 a L. 116,692, il che tutto sommato forma L. 1,654,918; aggiungete a queste i risparmi dal 1874 al 1879 e quello del corrente anno, risparmio che non potei concretare e vedrete che sarà pressochè raggiunta e forse superata la cifra delle L.1,900,000. Eppure dovremo spendere anche le chieste L. 700 mila! Però se non ci fossero le succursali la nostra spesa dovrebbe essere tripla, perchè il manicomio che ci si propone sarebbe capace per 250 mentecatti, mentre noi dobbiamo mantenerne e curarne più di 800, quindi esse continueranno ad avere 550, per cui la passata nostra opera continuerà ad essere proficua per la provincia.

Tuttociò premesso, vengo all'oggetto in discussione.

Purtroppo noi non abbiamo più locali sufficienti, e bisogna provvedere alla costruzione del manicomio. Le cause della mancanza degli stessi sono due: l'Ospitale di Udine non può più tenere i nostri mentecatti, e le succursali sono affollatissime. Nulla posso dire circa alla prima causa, ma invece devo osservare circa alla seconda, che la ragione dell'affollamento si trova nell'accoglimento che da alcuni anni si effettua in esse dei mentecatti delle Provincie dell'Istria e dell'Illirico che ammontano oggi a più di 200 ed occupano i locali che avrebbero dovuto servire per noi, e mi dispiace a dirlo, ma è in parte colpa della Deputazione di essere stata un poco debole, e troppo tenera dell'autonomia dei rispettivi Consigli di amministrazione delle succursali, acconsentendo l'accettazione degli ammalati esteri.

Fino a che io facevo parte della Deputazione non c'erano se non i nostri, e se gli Ospitali Distrettuali sono autonomi, dovevano anche ricordarsi che le succursali, attuale loro fortuna, furono da noi istituite e che con le nostre anticipazioni furono rese possibili, e che dovevano essere a noi grate e contentarsi dei guadagni che giustamente fecero e fanno coi nostri ammalati e non voler averne di maggiori cogli esteri.

Non posso però nascondere che anche codino, come voi mi volete, riconosco i progressi della scienza e so bene che le succursali non possono presentare le condizioni occorrenti per poter curare efficacemente tutte le malattie mentali che sono guaribili, giacchè se anche io creda molto al proverbio che « chi è mato non guarisce mai » e anche accetti col beneficio dell'inventario quei famosi 60 e 70 per 0/0 di guariti in confronto degli entrati vantati nelle statistiche dei manicomi, pure ammetto che ci sieno dei guariti e che per ottenerli occorrono i specialisti che noi non abbiamo, e locali fatti *ad hoc* e località adattate, ciò che non si può nè trovare nè esigere presso le succursali, per cui devo ammettere la necessità riconosciuta dalla deputazione di costruire un manicomio.

Ma dove andremo con la spesa?

La bellissima relazione della Commissione e troppo rosea, ella si lasciò trasportare dal giusto desiderio di vedere accettato il suo progetto, ma mi pare che arrivi in questa parte ad essere poetica.

Basteranno le L. 700.000 annunciate? Quante addizionali occorreranno? I preventivi non corrispondono mai ai consuntivi in materia specialmente di fabbricati, ed io arrivo al punto che se un'impresa assumesse a *forfait* l'esecuzione del progetto l'accetterei senza più pensarci. Io credo che, se non molte, ci sieno delle mancanze che all'atto pratico si manifesteranno e che dovranno essere provvedute, ma credo pure che si potrebbero se non ommettere certamente sospendere alcune opere da eseguirsi dopo aver veduto fino a dove anderemo con la spesa principale. Con questo mio discorso io tendo a far sì che la spesa resti nelle 700,000 L. per cui le sospensioni che proporrò possano supplire alle inevitabili addizionali.

A questo scopo non crederei, per ora, necessaria la costruzione dei 2 padiglioni pei dozzinanti, salvo a farli in seguito; perchè prima di tutto dobbiamo pensare ai mentecatti poveri; e dopo a quelli che possono, pagando, trovare altri manicomi in cui venir curati, nè per me fa ostacolo alla sospensione il guadagno che potrebbe fare l'amministrazione con questi ammalati, giacchè non lo ritengo rilevante. Notate che preventivate per questi fabbricati L. 70 mila alle quali aggiunte quelle che occorrono pel relativo mobiglio (circa L. 15 mila) abbiamo un risparmio di L. 85 mila.

Abbiamo un fabbricato apposito per bagni e docciature e stabilimento idroterapico, e poi trovo in otto padiglioni altrettanti locali pei bagni i quali esigono, naturalmente, le relative condutture per l'occorrente acqua, le vasche, la caldaia per il riscaldamento, insomma una non lieve spesa; ora profanamente chiedo se avendo un apposito stabilimento per i bagni, sieno proprio necessari questi otto impianti di bagni nei singoli padiglioni? Siccome i mentecatti non sono ammalati che sieno tenuti in letto nè chiusi in stanza, così mi pare che possono andare pel bagno nell'apposito padiglione, che quindi questi singoli bagni si possono ommettere.

Il progetto, per quanto meriti lode, pure mi pare in parte deficiente su qualche dettaglio. Si vuol giustamente piantare una colonia agricola, ma per essa occorre una casa con stalla, e gli istrumenti necessari e le macchine agricole; c'è una chiesa, ma ad essa occorre anche una sagrestia ed il mobiglio ed arredi sacri necessari, e per le industrie da attivarsi occorrono attrezzi e strumenti, ecct. ecct. Di tutto questo non si preventivano spese di sorte, ed ecco che le addizionali si manifestano fin d'ora. Si dirà: ci sono L. 71,700 per impreviste, ma assicuratevi che troveranno luogo dove andare.

Ad onta che l'Illustre prof. Antonini, Direttore del Manicomio di Voghera, con la sua lettera del 10 agosto passato trovi un pregio del progetto l'aver proposti i 15 corpi di fabbricati componenti il Manicomio affatto isolati uno dall'altro; profanamente mi pare che che tale sistema ha un grave inconveniente.

Tutti i padiglioni devono essere serviti per i pasti dalla cucina generale almeno due volte e forse tre al giorno, per cui le cibarie devono, per essere servite agli ammalati, traversare non brevi spazii all'aria aperta e quindi arriveranno in tavola affatto freddi, e quando piove o peggio, nevica, come si farà? Se anche vi si porranno le rotaie ed i carrelli, questi nell'ultimo caso non potranno funzionare.

Vorrei sapere se l'alloggio pel Direttore è semplicemente per la sua persona o se anche per la famiglia dello stesso, perchè egli deve abitare continuamente nello Stabilimento e questo sarà dai 2 ai 3 Kilom. lontano dalla Città.

* *

L'egregio oratore concluse il suo assennato discorso così:

1°. col riconoscere la necessità di costruire un manicomio;

2°. coll'esprimere il timore che non bastino le 700 mila lire;

3°. col proporre la sospensiva della costruzione dei due padiglioni per i dozzinanti e dei bagni stabiliti per i padiglioni rimanenti;

4°. coll'esprimere il parere che la futura retta sarà piuttosto superiore a lire 1.25.

Re Umberto e Crispi

A proposito della notizia che abbiamo riportata ieri sul nostro *Giornale*, che cioè fosse stato il compianto Re Umberto, contrariamente alla idea di Crispi, a voler mantenuto il generale Baratieri al comando delle truppe d'Africa, scrive l'ottima e informatissima *Patria* di Roma:

« Per la verità, tutte le carte dell'on. Crispi sono ancora sotto suggello, come furon poste subito dopo la morte dell'illustre uomo: ed è pertanto arbitraria l'affermazione dell'esistenza di lettere del defunto monarca, sia su questo che su altri argomenti. »

DALLA VENEZIA GIULIA

Una dimostrazione patriottica

Un fanciullo annegato nel Frigido

Una frana

Ci scrivono da Gorizia in data 17:

Iersera al Teatro Sociale, il pubblico affollato fece una dimostrazione entusiasta, imponente, ai deputati Hortis, Malfatti, Tambosi, Conci, Lenassi, Rizzi e Polesini, intervenuti alla rappresentazione, reduci da una gita a Cervignano, dove visitarono l'on. Antonelli. Mentre l'orchestra, richiesta, suonava l'inno di San Giusto, proruppero grida di evviva Hortis, evviva i deputati italiani, viva l'università di Trieste! Viva Trento e Trieste!

L'on. Lenassi offerse un banchetto ai colleghi.

* *

A Prebacina si stanno effettuando i lavori per la nuova ferrovia di Aidussina. L'altro ieri, domenica, i fanciulli del luogo si divertivano a trascinare i vagoni del materiale che si trovavano sulla sponda del Frigido (Vipacco), e fra i giocatori c'era pure Luigi Sulig, di 13 anni.

Ad un tratto, non si sa come, il povero fanciullo perdette l'equilibrio e precipitò nel fiume.

Dato l'allarme, furono posti in lavoro tutti i mezzi di salvataggio, ma inutilmente. Anche le ricerche fatte per ritrovare il cadavere furono vane.

* *

Si vocifera che nella galleria della ferrovia Gorizia-Aidussina, presso Montespino, sia avvenuta una frana.

CORTE D'ASSISE

Il doppio omicidio del pazzo di Artegna

Udienza ant. del 17 dicembre

Presidente cav. Panizzoni, Giudici avvocati Sandrini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli, cancelliere Febeo, difensori avvocati Driussi e Maroè, usciere Cadin.

Periti psichiatri Stefani dott. Catterino e Pennato prof. Papinio.

Interprete per lo slavo Trinko prof. Sac. Giovanni.

Testi d'accusa 67; di difesa 12.

La giuria è composta dei signori: Petronio prof. Giorgio capo; Beltrame Luigi, Patrizio Antonio, Capellari Ascanio, Canor Gino, Mantovani Attilio, Pasini dott. Auguste, Bonom prof. Zaccaria, Alberti dott. Ferdinando, Goia Beniamino, Sabbadini dott. Lorenzo e Pagautti Giovanni. Supplenti Tavoschi Gustavo e Pittini Vincenzo.

Le conclusioni dei periti psichiatri

Dopo la lettura della lunga perizia scritta redatta dai valenti alienisti del Manicomio provinciale di S. Giacomo di Tomba (Verona) professori Stefani e Cainer, i periti psichiatri Papinio Pennato ed Alessandro Cainer espressero il loro parere concludendo concordemente per l'assoluta irresponsabilità del Perini, quale individuo pericolosissimo e degno della segregazione dall'umano consorzio in un Manicomio.

Il prof. Pennato chiuse il suo dire manifestando il parere che se i giurati hanno fede nei manicomi italiani, dovranno col loro voto farvi accogliere il Perini.

Il prof. Cainer poi ha espressa la convinzione che se i giurati non riterranno l'assoluta irresponsabilità dell'accusato, ciò significa che essi vogliono far retrocedere di parecchi lustri la scienza psichiatra per modo che senz'altro si possano chiudere i manicomi d'Italia alla cui apertura concorsero gli studi profondi e severi di tanti illustri scienziati.

Nelle discussioni peritali fu occupata tutta l'udienza antimeridiana che si prolungò quasi fino al tocco.

Udienza pomeridiana

Prima dell'udienza pomeridiana il Perini, rinchiuso nella cella di sicurezza dà in ismanie ed esclama: « Vogliono farmi passare per matto! Ma se mi rinchiudono in un manicomio, farò io diventar matti i medici e farò vedere di che cosa è capace Perini! »

Tanta è l'incoscienza di lui che non sa apprezzare la gravità della pena che lo attende se i giurati saranno del suo parere!

La requisitoria del P. M.

Ritiene opportuno di fare la storia del processo. I giudici commossi dalla gravità del fatto in relazione alle cause che lo determinarono, hanno creduto di fare delle accurate indagini circa le condizioni mentali del Perini. Da queste indagini nulla era trapelato fino al giugno scorso, quando dal difensore fu presentato un certificato da cui risultava che il Perini era stato affetto da alienazione mentale quando trovavasi militare in Sardegna.

I professori Pennato e Tambroni conclusero per l'irresponsabilità assoluta del Perini per epilessia psichica. Per una più ampia osservazione il processo fu rinviato.

Durante la permanenza del Perini al Manicomio di Verona, i medici alienisti, Stefani e Cainer, si convinsero della assoluta irresponsabilità del Perini che viene dipinto folle e pericoloso a sè ed agli altri.

Non è vero che il P. M. abbia introdotto 40 testi contadini per contrapporli al parere di due valenti e coscienziosi alienisti.

Ciò non è vero, perchè fra quei testi ve ne sono di quelli che affermano le malferme condizioni mentali del Perini, ma il P. M. ha voluto presentare la causa ai giurati sotto tutti i suoi aspetti.

In una causa di questa fatta non si può giudicare a occhi chiusi.

Si tratta di perizie psichiatre e non matematiche, e più volte i giurati hanno espresso una convinzione diversa da quella dei periti. Cita i casi del parricida di Madrisio, Marchiol e del famoso Primus.

Venendo al fatto, che riassume, l'oratore della legge sostiene la premeditazione, vagliando tutte le circostanze che persuadono l'esistenza di tale aggravante.

Dalle risultanze processuali, l'oratore sostiene che al momento in cui il Perini premeditava il delitto era in possesso delle sue facoltà mentali.

Riguardo alle perizie, pur professando tutta la riverenza per quegli alienisti che veri benemeriti dell'umanità, studiano il mistero della vita, ritiene che troppo vaghe sieno le loro affermazioni.

Quando lesse la estesa perizia, fu colpito dal fatto che i periti hanno ritenuto un epilettico ereditario mentre ciò non è risultato.

Dai precedenti del Perini si può convincersi della sua malvagità e non della sua follia.

Dagli esempi poi citati dai periti che l'osservarono in tutti i suoi atti, risulta che il Perini quando vuole sa dominarsi e quindi la sua volontà è cosciente, ciò che non avviene in un matto irresponsabile.

Ci saranno gli accessi epilettici ma il P. M. non li trova negli atti dei periti.

Solo il fatto avvenuto in Sardegna, pel quale il Perini dimostrò di esser in preda ad una grande esaltazione, può destare impressione poichè in seguito ad una lettera perventutagli da casa gli era annunciata la morte di sua sorella, fatto, circondato da un grande mistero, egli abbandonò la stazione, vagò per la campagna e fu rinvenuto nei pressi del cimitero. Ma questa esaltazione non può ritenersi una vera malattia mentale, tanto più che non fu nemmeno esentato dal servizio militare.

Dato il carattere del Perini, la spinta per uccidere la moglie era più che sufficiente nell'odio che covava contro di essa.

Riguardo all'omicidio della Ceneri, anche senza tener conto dell'odio che nutriva contro di essa che ospitava la moglie l'oratore pensa alla belva assetata di sangue, che una volta cominciato il delitto, non vede che strage e forse può perdere la iniziale serenità di mente.

Ma in questo stato di furore egli si è messo volontariamente, ed oltre a ciò la spinta si può ritrovare nella brutale malvagità.

Circa poi le condizioni ereditarie del Perini, non è risultato che in linea ascendente o laterale vi sieno dei parenti pazzi, e se anche l'albero di questa famiglia non è sano, pare tuttavia azzardata l'affermazione dei periti che l'accusato sia un degenerato ereditario.

Egli invece ritiene il Perini un simulatore perchè solo all'ultima udienza ha affermato di non ricordare i particolari del delitto.

L'oratore della legge chiude la sua requisitoria, che durò quasi due ore, dicendo che gli impulsivi che compiono un delitto sotto l'azione di una forza irresistibile, passato lo stato morboso, piangono e si mostrano pentiti delle loro colpe. Non così il Perini che come è stato condannato per gli altri delitti merita la pena del feroce eccidio di Artegna.

Se i giurati ebbero una impressione diversa dalla sua; se ritengono che il Perini non fosse conscio della gravità del delitto che compiva in modo da esser ritenuto irresponsabile, lo affermino nel loro verdetto ed allora il Perini verrà assolto, malgrado l'urlo di esecrazione degli abitanti di Artegna che hanno sempre ritenuto il Perini un volgare assassino.

Confida che i giurati faranno giustizia di lui col loro verdetto.

La difesa dell'avv. Maroè

Il giovane e valente difensore comincia la sua arringa riassumendo il fatto, e rilevando come se al primo istante la strage apparve opera di un esecrando delinquente, subito dopo si è fatta strada l'idea che il Perini fosse un irresponsabile, e tale idea fu confermata dalla perizia intelligente di quattro scienziati

Essi hanno concluso che non si poteva parlare di premeditazione o di volontarietà quando il delitto fu compiuto in uno stato di parossismo patologico.

La parte più intellettuale del paese, e non già quei contadini di Buia che parlarono sotto l'azione del sentimento, ha ritenuto il Perini un pazzo irresponsabile ed a tale giudizio si è associata anche la stampa.

Ora bisogna credere più ai medici, in fatto di malattie, così mentali come corporali, che non a profani, tanto più che il primo a proporre il quesito dell'infermità di mente fu il Giudice istruttore.

Fa poi la storia della famiglia Perini, dalla quale risulta come tutti gli antenati e collaterali di lui fossero infetti da malattie che ingenerano la pazzia.

Pur associandosi al P. M. nel compianto delle vittime, la difesa si occupa del trionfo della scienza contro il pregiudizio, delle persone colte contro gli ignoranti.

Analizzando le deposizioni testimoniali, l'oratore fa emergere come gli ignoranti non si siano accorti della pazzia del Perini, le persone di media coltura lo abbiano ritenuto un individuo strano e differente dagli altri ed i periti, uomini di alta scienza abbiano rivelato la verità ossia la di lui pazzia.

Se i giurati hanno sete di verità si abbeverino alle fonti inesauribili della scienza! esclama il difensore.

Sostenendo l'assoluta irresponsabilità per pazzia, dell'accusato, chiude la sua arringa, profonda nei concetti ed elevata nella forma smagliante, con una calda perorazione invocando dai giurati un verdetto che torni ad onore del Friuli, e pel quale non si possa dire che furono chiuse le porte alla contrastata verità.

L'arringa dell'avv. Driussi

Sorge quindi a parlare l'altro difensore del Perini, il giovane valente avv. Emilio Driussi.

Constata subito la gravità enorme della causa.

Fa quindi emergere l'apatia straordinaria del Perini che non si preoccupa affatto della gravità del destino che lo aspetta, quantunque la sua vita stia per finire a seconda del verdetto dei giurati, o nella notte cupa dell'ergastolo o nel triste silenzio di un manicomio, in attesa di una morte che tristi presagi non fanno prevedere lontana.

Ciò non dimeno sorge impellente il problema della sua responsabilità. Bisogna distinguere fra ciò che il P. M. mette in bocca ai difensori dai loro veri intendimenti, perchè altro è la anormalità della maggior parte dei delinquenti, ed altro è la condizione psichica del Perini, che non è privo del senso morale ma è un pazzo il cui caso è previsto anche del codice attuale, benchè imperfetto, perchè verrà giorno in cui tutti questi feroci delinquenti saranno segregati e non puniti.

Considerando infatti questo individuo, anche ponendo da parte le conclusioni peritali, si vede subito l'assoluta di lui anormalità per la quale anzichè dell'ergastolo è degno del manicomio.

Fa rilevare come i profani vogliano vedere i segni esteriori delle malattie per credervi, mentre invece quelli che hanno studiato ve le trovano scrutando le intime latebre del paziente.

Respinge anche il più lontano sospetto di simulazione per parte del Perini che anzi si è sempre violentemente ribellato all'idea di essere ritenuto pazzo.

L'indebolimento di lui si deve ricercare non nelle facoltà morali, e a dispetto del Perini, a dispetto di coloro che rappresentano per lui un lieve, forse l'unico attaccamento alla vita, si deve affermare che ci si trova davanti alle disposizioni dell'art. 46 del C. P. ossia l'assoluta irresponsabilità per vizio di mente.

L'oratore ritiene che nel concetto del legislatore la parola *mente* corrisponda a quella che si chiama *psiche*, così che i giurati devono considerare il Perini nella sua anormalità psichica nel più ampio significato.

E la vita morale del Perini fu sempre anormale, la sua fisonomia psichica appare ben diversa da quella di tutti gli altri; egli come un puledro in fuga, insegue una idea fissa che vuol raggiungere ad ogni costo, anche col delitto.

Le sue parole di tristezza, il desiderio di morte; tali da dimostrare come egli preferirebbe salire il patibolo, piuttosto che esser rinchiuso nell'ergastolo sono tutte prove dell'infelice sua condizione morale.

Le sue stranezze sono tutte rivolte al sangue, ma perciò non è meno irresponsabile, e se la società ha diritto di premunirsi contro di lui, non si può lanciargli la parola che lo riveli colpevole conscio e volontario.

Fa poi l'oratore descrizione commovente della infelice compagna di questa iena umana assetata di sangue la quale per dieci anni fu lo scaricatore di tutte le sue sevizie, originate dalla sua natura violenta e anormale.

Non nella separazione da lei si deve ricercare il movente del delitto, ma in una causa semplicissima che, come un corpuscolo estraneo penetrato in una macchina delicata, va ricercata nella contrarietà di non poter dormire in casa Rizzotto.

Fu questa la fatalità causale che fece sorgere l'idea del delitto nel suo cervello malato.

Per lui la moglie, da cui si era volontariamente separato, era il motivo che lo privava di una casa propria.

Il suo contegno prima e dopo del delitto, dimostrano la sua rinuncia al passato, trascinato com'era da una forza superiore ed inesorabile verso il delitto di due derelitte intente al lavoro in un'umile casetta.

Con parola smagliante e con commovente foga oratoria, dipinge la tragica scena e dimostra la assoluta incoscienza di questo folle sanguinario in ogni suo atto nella sera del 6 gennaio.

Con crescente entusiasmo, rivelando la passione con cui si immedesimò nella causa, il valente oratore continua la splendida arringa che desistiamo dal riassumere, convinti di non riprodurre il vivace colorito e chiude felicemente invocando dai giurati un verdetto che per nulla migliorando il triste destino del Perini non lo ricopra almeno del marchio dei colpevoli.

La splendida arringa fu accolta da un mormorio di viva approvazione del pubblico che poche volte udì nelle aule giudiziarie un'arringa più calda ed appassionata.

I quesiti

Esaurita la discussione il Presidente legge i quesiti che vertono sul fatto materiale, sulla irresponsabilità, sulla semi-responsabilità per ciascuno dei due delitti e sul furto del coltello.

L'avv. Driussi propone che le questioni della irresponsabilità completa e della semi-infermità sieno poste dopo i due quesiti riguardanti il fatto materiale.

Chiede quindi che sia posto anche il quesito della continuità nel delitto commesso e, siccome il presidente si rifiuta di fare questa aggiunta, l'avv. Driussi solleva formale incidente che stante l'ora tarda (sono le 18) è rimesso al domani.

Udienza antimeridiana di oggi

Il riassunto

Dopo la soluzione dell'incidente sollevato dalla difesa per l'aggiunta del quesito sulla continuità nel reato, soluzione dalla Corte emessa in senso favorevole alla difesa, il Presidente fa un breve riassunto del dibattimento e quindi dopo le solite avvertenze e delucidazioni ai giurati, li invita ad entrare nella camera delle loro deliberazioni per il

Verdetto.

I giurati entrati nella camera delle deliberazioni alle 10 e un quarto ne escano alle 11.15 ed il capo della giuria, prof. Giorgio Petronio, legge il seguente verdetto:

Affermato il fatto materiale, Perini è ritenuto colpevole di doppio omicidio col fine di uccidere e con premeditazione l'uno e per istinto di malvagia brutalità l'altro.

Ai quesiti della assoluta irresponsabilità e della semi-responsabilità fu risposto negativamente.

Fu ammessa la continuità nel reato.
Fu escluso il furto del coltello.

Il pubblico si abbandona a mormorii e vivaci commenti sulla severità del verdetto.

Quando è introdotto l'accusato una viva curiosità si manifesta nel pubblico per vedere l'impressione di lui alla lettura del verdetto. Egli invece accoglie calmo e indifferente la lettura girando attorno lo sguardo, e senza prestarvi attenzione.

LE CONCLUSIONI DEL P. M. PER LA PENA

Il P. M. in seguito al verdetto dei giurati chiede che Ermenegildo Perini sia condannato all'ergastolo.

La difesa e l'accusato non hanno nulla da dire.

LA SENTENZA

Alle 11 e mezzo il presidente legge la sentenza con cui il Perini Ermenegildo e condannato all'ERGASTOLO.

E' poi assolto pel furto del coltello!!

* *

Nella sentenza non è fatto cenno di segregazione cellulare che dovrebbe in seguito al verdetto variare dagli otto ai 12 anni.

Il Perini fu ricondotto all'Ospitale per poi esser passato alle carceri.

Crediamo che la difesa ricorra in Cassazione.

IN TRIBUNALE

Processo Lunazzi-Panciera

per bancarotta

Nei giorni 13 e 14 dicembre venne pertrattato presso il nostro Tribunale il processo per bancarotta di cui erano imputati i sigg. Lunazzi e Panciera, già esercenti il *Vermouth Gancia*.

Ecco lo svolgimento del dibattimento:

Presiedeva il V. Presidente dott. Zanutta; P. M. Marangoni.

Difesa: per il Lunazzi, gli avv. O. Sartogo e G. Doretti; per il Panciera l'avv. G. B. Billia.

Lunazzi Arturo fu Carlo d'anni 36, domiciliato a Udine, negoziante; Panciera Vittorio di Pietro d'anni 24 nato e domiciliato in Udine, negoziante, imputati:

I. Entrambi di bancarotta semplice (art. 856 N. 1, 2 857, N. 1, 3 C. Comm. per essersi trovati quali commercianti che hanno cessato di fare i loro pagamenti, al principio dell'anno 1901 in Udine nei seguenti casi:

a) d'aver fatto spese personali di famiglia, eccessive rispetto alla propria condizione economica;

b) di aver consumata una notevole parte del loro patrimonio in operazioni manifestamente imprudenti;

c) di essersi trovati colla dichiarazione di fallimento nei casi di aver tenuto irregolarmente il libro inventari o e il libro giornale, e di non aver fatta la dichiarazione di fallimento entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti.

II. Il *Lunazzi*: di *bancarotta semplice* (art. 856 N. 5 Cod. Comm.) per essersi trovato colla cessazione dei pagamenti di cui sopra, senza i libri prescritti o almeno il libro giornale in precedenza al 1 novembre 1899 in cui cominciò ad esercitare il commercio unitamente al Panciera.

III. il *Panciera*: di *bancarotta fraudolenta* (art. 860 C. Comm.) per avere in giorno imprecisato del gennaio 1901, o posteriormente, in Udine, trovandosi fallitto, distratto, occultato o dissimulato parte del suo attivo e cioè due biciclette, due coperte di lana, due lettiere di ferro, un letto con molle, oggetti tutti che teneva anche dopo la dichiarazione di fallimento all'albergo del «Toppo» in Udine.

Dopo l'escussione di diversi testimoni nonchè dei periti Kiussi e Tam rag. Augusto (di difesa), il P. M. concluse perchè tanto il Lunazzi come il Panciera fossero ritenuti responsabili di tutti i reati.

La difesa del Lunazzi sostenne la inesistenza dei fatti addebitatigli, dimettendo documenti per retrodatare in via penale il fallimento agli effetti dell'ultimo condono.

La difesa del Panciera sostenne la assoluta mancanza di responsabilità del suo raccomandato, specialmente nei riguardi della bancarotta fraudolenta ed il Tribunale dopo avere assolto ambidue gli imputati per il I. capo d'imputazione sub *a*, ed il Panciera per la bancarotta fraudolenta, condannava entrambi a 6 mesi di detenzione condonati per l'amnistia, il Lunazzi poi ad altri due mesi perchè nella sua specialità non aveva tenuto il libro giornale dal 1893 al 1899, epoca in cui entrò il Panciera a far parte della società.

Doni del Natale

per il Patronato «Scuola e Famiglia»

5 Elenco

Somma precedente lire 262.05

Gregorio Braida lire 10, Famiglia Camavitto 10, Franceschinis avv. Erasmo 2, Giuseppe Hocke e famiglia 5, Filomena Cavaretti 1, Sala Antonietta 0.80, Armando 0.25, Clelia 0.25, Cesira 0.25, Prof. Sutto 0.50, Famiglia Cordoni 0.50, M. Bonassi 0.30, N. N. 0.20, Pantaleoni Clotilde, 0.20, N. N. 0.25, Cassacco Elena 0.50, N. N. 0.20, Simonetti 0.25, Mercante Emilia 0.10, Angelini Pasquale 0.10, Biasoni Elena 0.15, Martinuzzi Pietro 0.25, Bressan Antonio 0.10, Piccotti Isidoro 0.50, N. N. 0.20, Aviani G. B. 0.10, Longo Celeste 0.10, N. N. 0.30, N. N. 0.30, Famiglia Colutta 0.20, Moretti 0.10, Celesti 0.30, De Luna 0.50, N. N. 0.10, Pilinini 0.20, Mauro 0.10, Cosarini Giuseppe 0.30, Persello 0.10, Fabris 0.30, Ascanio 0.15, N. N. 0.10, Coletti 0.10, Topani 0.10, Cosarini Leonardo 0.50, Pittini Umberto 0.50, Suburbio Pracchiuso 0.20, N. N. 0.20, Fattori Maria 0.25, Fattori Rosa 0.50, Assarutto Luigia 0.50, N. N. 0.20, Cucchini Caterina 0.30, Fattori Ferdinando 0.50, Pravisani Egidio 0.30, Disnan Domenica 0.15, Castellarini 0.30, Cemas 0.50, Teresa Marchi 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Comino Felicita 0.50, Freminio Ter. 0.15, Gregorutti 0.20, Tumisio Maria 0.40, Moretti 0.50, Giacomo Clocchiatti 0.50, Tomadini Virginia 0.50, Simonutti Giov. 1, Famiglia Bulho 0.10, Famiglia Pirona 0.20, Giuseppina Trieb 0.15, Barcella Luigi 0.50, Riccardo Marpillero 0.50, N. N. 0.50, d'Odorico Elisu 0.20, Mauro Luigi 0.20, N. N. 0.25.

Totale lire 301.05

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Scuola libera popolare

La conferenza del prof. Segala

Ci scrivono in data 16 (ritardata):

Per iniziativa della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, l'Ispettore scolastico, prof. Vittorio Segala, tenne ieri alle 14.30 al «Coiazzi» una conferenza sul tema: *A sostegno di un'idea.*

E quale idea, domanderanno i lettori? L'istituzione di una Scuola popolare!

Il vasto salone era affollatissimo di cittadini d'ogni classe; emergevano gli operai; parecchie signore.

Il signor Giovanni Marcolini, presidente dell'*Operaia*, presentò all'uditorio l'oratore con appropriate parole dette come lui le sa dire ed il pubblico lo applaudì vivamente, insieme al Segala, che incominciò tosto a parlare.

* *

Daremo per sommi capi quel po' che abbiamo potuto raccogliere dallo smagliante discorso e, se non riusciremo con troppa esattezza, ci perdonerà l'oratore e ci compatiranno i lettori.

* *

Anzitutto dichiara che il suo discorso non sarà polemico.

Egli dice come sia desiderio del Governo che le Società Operaie diventino tanti focolari d'istruzione, e loda la Società di Pordenone che, seconda nel Friuli, dopo Udine, si è fatta iniziatrice di una così nobile istituzione.

Crede non si debba ricorrere al termine ampolloso di Università, ma bensì chiamare Scuola popolare quella che ora starà per sorgere.

Bisogna invogliare i nostri giovani operai alla lettura di buoni libri tanto che possano conoscere i loro maggiori.

Accadde spesso a chi emigra di sentir parlare d'un *Ariosto*, d'un *Tasso*, d'un *Dante* e, mentre chi parla ne mostra entusiasmo, quegli che ascolta deve tacere perchè non conosce questi suoi fratelli.

Si estende l'oratore in altre considerazioni e cita quindi il Figuier nel suo volume *Conosci te stesso*? Ne dà esaurienti spiegazioni dicendo come ognuno deva conoscere sè stesso fisicamente, moralmente ed intellettualmente. Che cosa vale l'istruzione se non si tien conto della materia?

Educare il popolo significa fargli capire che bisogna guadagnare con il progresso pacifico e non con la violenza.

Conosce come la massa operaia sia poco colta ed assicura che le lezioni saranno alla portata di tutti, e non avranno l'indole di una conferenza, ma di un discorso fatto in famiglia.

Cita quindi i nomi delle persone che si presteranno all'insegnamento e le materie che verranno trattate:

I. *Igiene e fisiologia generale e particolare.* Cav. dott. Desiderio D'Andrea.
II. *Scienze fisiche e naturali.* Dottor Amilcare Caviezzel.
III. *Scienze giuridiche.* Avv. Antonio Locatelli.
IV. *Organi delle macchine.* Dott. ing. Girolamo Roviglio.
V. *Letteratura.* Maestro Carlo Fattorello.
VI. *Elettricità.* Ing. Daina.
VII. *Storia e geografia.* Prof. Vittorio Segala.

Dice come altri cittadini abbiano ormai assicurata la loro cooperazione all'insegnamento, e fa voti perchè l'istituzione abbia vita lunga e sicura.

* *

L'elegante e facondo oratore, spesso interrotto da applausi, venne alla fine salutato da una lunga ovasione.

* *

Noi che un po' conosciamo il nostro popolo, appena sorta l'idea di questa scuola, che la si voleva chiamare Università, abbiamo esposte su queste colonne le nostre opinioni dicendo come i nostri operai, poco colti e meno appassionati allo studio, avessero bisogno di una scuola più pratica, di lezioni che non fossero conferenze.

Ed oggi, date le esaurienti spiegazioni del prof. Segala, siamo soddisfatti e pronti ad apprezzare la bella iniziativa della nostra Società operaia, certi ch'essa porterà grandi benefici.

Una cosa noi raccomandiamo: che la politica sia estranea e che si cerchi di curare e guarire quelle idee malsane, sorte in taluni, che non sanno di certo che cosa sia *socialismo*, spinti solo dall'odio di classe o da personalità.

Bi.

Inscrizione per la Scuola popolare — Teatri

Il nostro corrispondente ci scrive in data di ieri, 17:

Presso l'ufficio della nostra Società Operaia sono oggi incominciate le inscrizioni alla Scuola libera popolare.

Col venturo gennaio comincieranno le lezioni.

* *

Questa sera al «Coiazzi» la Compagnia Grifoni dare *Il povero Piero* di di Cavallotti. Lo spettacolo è in onore di Pilade Scerno, un giovane artista promettentissimo, al quale noi auguriamo l'avvenire che si merita.

* *

Il giorno di Natale andrà in scena al nostro massimo la Compagnia d'operette Mattucci. Esordirà coi famosi *Granatieri.*

E' preceduta da ottima fama e quindi potrà fare buoni affari. *Bi.*

Da S. MARTINO al TAGLIAM.

GRAVE DELITTO

Un uomo colla fronte spaccata

L'altra sera è successo a S. Martino al Tagliamento un grave delitto.

Certo Giuseppe Michelin di Luigi e di Maria D'Andrea, d'anni 23, nato ad Aviano, bracciante, celibe, era arrivato solo il giorno prima, domenica, da Trieste ov'era stato a lavorare, a S. Martino per trovare la famiglia che abita in una frazione vicina.

Recatosi, lunedì sera, in un'osteria di S. Martino, dopo aver bevuto abbondantemente, venne a contesa con altri paesani per questione di donne.

Ne successe una rissa violenta nella quale il Michelin riportò un fortissimo colpo d'arma da taglio (pare con una mannaia) al capo.

Cadde al suolo privo di sensi e in un lago di sangue, mentre gli altri si dileguarono.

Ieri mattina fu trasportato all'ospitale di Udine, ove, accolto d'urgenza fu trovato in condizioni gravissime per ferita della cute della fronte, dal sopraciglio di destra fino al cuoio cappelluto con frattura dell'osso frontale e lesione della dura madre.

Il chirurgo primario prof. Rieppi procedette tosto alla trapanazione del cranio.

Fu ieri all'ospitale per le indagini opportune il giudice istruttore del Tribunale di Udine.

Il ferito, che venne piantonato da una guardia di città, afferma di non aver conosciuto il suo feritore causa l'eccessiva ubbriachezza.

Da TARCENTO

Seduta del Consiglio comunale

Congregazione di Carità

Ci scrivono in data 16:

Vi mando un breve resoconto della seduta consigliare di ieri, come vi aveva promesso.

Per la strada Tarcento - Buia si approvò ad unanimità la massima e si passò alla nomina di una Commissione presieduta dall'egregio nostro Sindaco, e composta dei signori Armellini Luigi fu Girolamo, Armellini Luigi fu Giacomo, dott. Ettore Morgante, Pividori Giuseppe.

Questa Commissione ha l'incarico di trattare direttamente e portare a termine, con la maggiore sollecitudine, quello dei progetti che sarà dal Consiglio di Buia designato per l'effettuazione.

Venne approvata a grande maggioranza la proposta della Giunta di portare a 50 il numero delle lampade per pubblica illuminazione e relativo capitolato.

Si approvò pure la proposta della Giunta di aprire concorso al posto di vice-segretario comunale.

Riguardo alla nomina del quarto dei membri della Congregazione di Carità, la commedia fu così indecorosamente portata a termine, che per il decoro del paese è meglio tacere.

Dirò solo, e per l'ultima volta, non volendomi più di questa *Opera* occupare, che il consigliere trombato dalla Prefettura ebbe a dichiarare in Consiglio che se venisse nominato, alla prima seduta consigliare del Comune avrebbe fatta una esatta relazione del come stanno le cose in quella amministrazione.

Passati alla votazione, senza *aprir bocca* nè fare alcun nome, dei 15 votanti ebbe voti 4 il trombato dalla Prefettura, e voti 11 il sig. Pividori Giuseppe.

Non parliamo della persona riuscita che ha ultima la bella qualità d'esser ricca, prime l'onestà, l'intelligenza, l'affabilità e tutte le tante altre doti che lo fanno stimare ed apprezzare da tutti qui in Tarcento e fuori.

Che il sig. Pividori sia uno strumento passivo non lo credo, che accettò di ingaggiare lotta col padrone di Tarcento, neppure.

Per la Congregazione di Carità ci vuol un altro tipo meno intelligente, più domabile; e di questa *opera*, come ho detto, non mi occuperò più.

* *

Fece ottima impressione l'articolo riguardante la nostra stazione ferroviaria, e so che le prime ditte commerciali stanno facendo un memoriale, che sarà reso di pubblica ragione, per tutti gl'inconvenienti che si lamentano in questa povera abbandonata stazione.

DA TOLMEZZO

ci è pervenuta una lettera del signor Copetti, seg. della Società Operaia, con la quale dichiara non essere avvocato come venne inserito nelle due ultime corrispondenze da quella città.

I LAVORI per due importanti roste

Ci scrivono in data 17:

Con odierno telegramma l'on. Gregorio Valle partecipava al nostro egregio sig. Sindaco, avv. Beorchia Nigris, che il Ministro dei lavori pubblici ha deliberato di ammettere nel ruolo dei lavori idraulici di terza categoria le due erigende *roste* del Bersaglio e della fabbbrica. Così le spese saranno sostenute per il 70 0ₗ0 fra Governo e Provincia e per il 30 0ₗ0 dal Comune. Fra giorni uscirà il decreto.

Finalmente lo scopo è raggiunto, ed una estesa plaga sarà ridonata all'agricoltura. *Feral*

Ringraziamento

Mio figlio Mario, d'anni 12, affetto da ernia inguino-scrotale strozzata ed in imminente pericolo di vita, per cui fu dal medico curante giudicato urgente di ricorrere al chirurgo, fu da me affidato alla cura del *dott. Metullio Cominotti* e da questi operato urgentemente, di nottetempo, nella sua Casa di salute.

Oggi, dopo dieci giorni, mio figlio mi viene ridonato perfettamente guarito ed io mi sento in dovere di ringraziare il *dott. Cominotti*, sia per l'operazione, sia per l'assistenza prestata all'operato nella sua Casa di salute.

Ringrazio pure sentitamente il valente medico *dott. Quintino Ortolani*, il quale cloroformizzò il piccolo ammalato e fu largo di visite e di cure durante la degenza dell'operato.

Elisabetta della Chicsa

Tolmezzo, 17 dicembre 1901.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 18 dicembre ore 8 Termometro 9.5
Minima aperto notte 6.4 Barometro 744.
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione leg. crescente — Ieri piovoso
Temperatura Massima 11 — Minima 3.4
Media: 7.88 Acqua caduta m. m. 50 5

Spogliando il bilancio preventivo 1902

Spigolando il bilancio preventivo del 1902 rileviamo le seguenti cifre sostanziali:

Per la refezione scolastica nel bilancio 1901 erano stanziate 19.900 lire, e nel preventivo 1902 sono stanziate 26.900 lire.

L'ammontare del dazio consumo governativo dovuto al comune è fissato in lire 225.545.87.

Per le riparazioni in Castello mentre l'anno scorso erano fissate 11,000 lire quest'anno la cifra è stabilita in lire 9000.

Pel servizio delle pompe funebri le spese erano fissate in lire 10.500 e per quest'anno sono ridotte a lire 10000.

Pel Collegio Uccellis il totale generale delle spese stanziate è fissato in lire 48582. Il concorso del Comune è stabilito in lire 3078.

COSE DEL DAZIO

A proposito dell'uva

che si introduce in questa stagione.

La Giunta Municipale su quesito presentato dalla Direzione del dazio a schiarimento dell'annotazione all'art. 5 della tariffa, ha deliberato che l'uva che si usa di conservare per consumarla durante l'inverno non può essere parificata a quella appassita di cui si fa commercio in sacchi e scatole, ed è quindi esente da dazio purchè introdotta in quantità non eccedente i chil. 5.

Contravvenzioni daziarie

Ieri a porta Grazzano fu posto in contravvenzione un contadino per tentata abusiva introduzione di 1 chilo di carne suina.

Che freddo!

Oggi pizzicava davvero! Quanti nasi rossi s'incontravano! Avremo un inverno rigido come l'anno scorso?

Ma almeno il Natale passò mite e calmo, finì l'anno piagnoloso e giunse il nuovo secolo con un rigore degno di tanto ospite...

Brr! Non so come vi possano essere al mondo delle persone di buon senso che preferiscono l'inverno all'estate! Neanche a Domeneddio piace il freddo, tant'è vero che ci regalò tre quarti d'anno buoni e solo un quarticino gelato.

Pensiamo a farci una buona provvista di legna e carbone.

Pensiamo a far pulire i caminetti e le stufe.

Pensiamo a coprirci di lana ben soffice.

Pensiamo..... ai poveri bimbi della « Scuola e Famiglia » e corriamo a portare l'offerta per l'albero di Natale, che scalderà di gratitudine i loro cuori piccini e infiammerà di soddisfazione i nostri cuori grandi. *E. F. B.*

Concorso al Consiglio di stato. E' aperto il concorso a due posti di Referendario al Consiglio di Stato.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di aspiro scade col giorno 15 Gennaio 1902.

Per schiarimenti potranno gli aspiranti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Fallimento Ferro. Con sentenza di ieri l'altro ad istanza della ditta Tackheincer Massimiliano di Milano venne dichiarato il fallimento di Ovidio Ferro negoziante in velocipedi. Fu nominato giudice delegato l'avv. Francesco Osboli e curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Doretti.

Un valente schermitore friulano. Sere sono nel gran salone dell'« Hôtel Continentale » a Vienna, ebbe luogo una straordinaria accademia di scherma cui presero parte ufficiali dell'esercito austro-ungarico, maestri italiani e tedeschi e parecchi allievi. Intervennero gli « attachés » militari d'Italia, Turchia, Rumenia e Bulgaria, una larga rappresentanza dell'esercito, moltissime signore. Il salone era gremito.

Con vera compiacenza rileviamo dai giornali come i primi onori sieno toccati al valente maestro nostro concittadino, signor Giovanni Franceschinis che in tutti gli assalti riscosse i più calorosi applausi.

Si distinsero pure in un interessante ed applaudito assalto di fioretto i due fratelli Hoenicke di otto e nove anni, allievi del maestro Franceschinis.

Congratulazioni vivissime al distinto schermitore concittadino che onora la patria italiana all'estero.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Sbroiavacca uditore al Tribunale di Udine è nominato vice pretore del I Mandamento di Udine.

Bacchetti pretore a Spilimbergo è trasferito al I Mandamento di Udine.

Pavanello pretore a Longarone è trasferito a Spilimbergo.

Ovio pretore ad Auronzo è trasferito a S. Vito al Tagliamento.

Febeo vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine ha ottenuto l'aumento del decimo dello stipendio.

* *

All'egregio amico Pavanello, conosciutissimo a Udine, le più vive congratulazioni per il suo ritorno nella nostra provincia.

Gli ammalati di vaiolo in via Grazzano sono tutti in ottima condizione, o guariti o in via di guarigione.

Fu posta in libertà la famiglia abitante in vicolo del Paradiso al n. 2, e le altre famiglie sequestrate verranno liberate a giorni.

Cronaca minuta. Le guardie di città arrestarono ieri per mancanza di mezzi certo Eugenio Ferretti di Lodovico, di 20 anni, da Bologna, bracciante.

— A *Polcenigo* sere sono, ignoti ladri, rubarono dalla bottega aperta di Luigi Lacchin, togliendole da un cassetto, 50 lire in argento.

Il tempaccio di stanotte. Dopo una giornata in cui la pioggia non cessò mai dal cadere fitta e noiosa, questa notte scoppiò un forte temporale, con lampi e tuoni.

Data la stagione invernale già inoltrata il fenomeno ci pare assai strano! A quando un po' di sole?

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di novembre 1901

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 628	per L.	2562.—
» 6 a 10	» 165	»	1201.—
» 11 a 20	» 16	»	216.—
» 21 a 50	» 4	»	115.—
Totale	N. 813	L.	4094.—

In razioni alimentari della Cucina Popolare bimestre settemb. e ott. N. 22 L. 128.65

Concorso spesa dozzina per un sordomuto mesi gennaio a novembre 901 » 165.—

Totale L. 4387.65

Riporto dei mesi precedenti » 42045.42

Totale L. 16433.07

Il bagno d'amore cui ieri accennamo, pare vada invece assumendo delle proporzioni più gravi tant'è vero che se ne occupa l'autorità giudiziaria.

Varie sono le dicerie che si fanno in proposito, ma a quanto pare, la versione più verosimile sarebbe la seguente;

I due intimi innamorati si erano scambiati delle promesse di matrimonio cui il giovanotto non sarebbe stato propenso a mantenere.

Da ciò la disperazione della ragazza che avrebbe manifestato il proposito di gettarsi nella roggia.

Non vi si oppose lui che anzi le avrebbe detto: Buttati pure!

Allora la giovinetta, levata la mantellina e gli orecchini li avrebbe consegnati all'amante, lasciandosi poi scivolare mollemente lungo la sponda del corso d'acqua.

Il giovanotto a tal vista, con un contegno che non ci pare molto corretto, se ne andò pei fatti suoi.

Agli accorsi poi la ragazza, forse per sfogare il suo rancore contro l'amante, avrebbe detto di aver ricevuto da lui una spinta.

Questo narriamo a titolo di cronaca, e per le voci che corrono, ma non possiamo accertare la verità dei particolari.

Ringraziamento

Le famiglie Montico, Gravigi e Conti, vivamente commosse, per le moltepilci manifestazioni di stima e d'amicizia che dagli amici e conoscenti tutti si ebbero nella luttuosa circostanza della morte della loro amata *Giuditta*, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorarne la memoria.

Uno speciale ringraziamento sentono di dover porgere all'egregio dott. Carnielli per le amorose cure prestate alla cara Estinta.

I giornali di mode e le pubblicazioni illustrate della *Società Editrice Sonzogno* sono ricercati per la loro grande importanza e noi li raccomandiamo vivamente ai nostri buoni lettori. *Il Secolo Illustrato della Domenica*, il più elegante dei giornali popolari è il più diffuso ed il più a buon mercato d'Italia, infatti costa solamente **5** cent. al numero e l'abbonamento di un anno L. **2.50.** — *La Novità* è il più ricco giornale mensile di mode, con figurini a colori, modelli tagliati, patrons, ricami, ecc. ecc., costa **75** cent. al numero, abbonamento annuo L. **7,** semestre L. **4.** — *La Moda illustrata* è il migliore e più completo giornale illustrato settimanale per le famiglie, e con modello tagliato, costa cent. **10** al numero, abbonamento annuo L. **5,** semestre L. **3**; chi desidera *La Moda illustrata* con *Figurino mensile a colori* l'abbonamento annuo costa L. **7,** semestre L. **4,** il solo *Figurino a colori* per un anno costa L. **2,50.** — *Il Ricamo*, giornale settimanale con grande tavola di ricami in bianco per biancheria, è il più completo e preferito dalle signore, costa cent. **10** al numero e l'abbonamento di un anno L. **5,** semestre L. **3.** — *Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare* esce il giovedì, è pubblicazione preferita perchè istruttiva e dilettevole, costa cent. **5** al numero e l'abbonamento di un anno L. **2.50**; così pure *Il Romanziere illustrato* che si pubblica due volte alla settimana, non costa che **5** cent. ogni numero e l'abbonamento di un anno L. **5.** Raccomandiamo infine il giornale utile per tutti, di cronaca e critica giudiziaria, *I Tribunali* il cui abbonamento costa L. **5** all'anno. — La *Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano*, a semplice richiesta, spedisce *gratis* il *Catalogo generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni compreso il programma di abbonamento del *Secolo*, coll'elenco completo dei grandi premi del valore di **400 e più mila lire.**

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La Compagnia comica di Antonio Brunorini nelle rappresentazioni straordinarie rappresenterà:

Sabato 21: *Il ratto delle Sabine.*

Domenica 22: *Il Carnovale di Torino.*

Lunedì 23. Ultima recita: *La mosca*. Bizzarria comica in 4 atti di A. Mars, gran successo d'ilarità. Nuovissima per Udine.

In onore di Paolo Diacono e di Adelaide di Borgogna

Lunedì, a Pavia, per iniziativa della Società per la conservazione dei monumenti si sono inaugurate nella Basilica del Salvatore le lapidi a Paolo Diacono e ad Adelaide di Borgogna regina d'Italia.

Tra le rappresentanze si notava quella di Cividale del Friuli, patria di Paolo Diacono.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 dicembre

Camera dei deputati

Pres. Villa.

Minaccia di collutazione

LA CENSURA A FERRI DI NUOVO APPROVATA

Ferri rompe un vetro

La Camera è nervosa. Tutte le tribune sono piene.

Pantano domanda la parola sul processo verbale. Parla dell'incidente Ferri e conclude proponendo la revoca della censura.

Costa fa eguale dichiarazione a nome dei socialisti.

* *

Durante il discorso di Costa gli on. Leali, di destra e Cabrini, socialista, si scambiano insolenze e minacciano di venire alle mani; ma finalmente possono venir separati.

* *

Girardini, in nome dei radicali non seguaci di Sacchi, si associa alle dichiarazioni di Pantano.

Non si dissimula nè la gravità, nè la ingiustizia delle parole dell'on. Ferri; ma crede che, invitato, l'oratore ne avrebbe dato soddisfacenti spiegazioni e che le garanzie procedurali debbano essere rigorosamente osservate (applausi all'Estrema).

Il presidente Villa legge la proposta Pantano, e poi giustifica il suo comportamento, che fu conforme al regolamento.

Parlano altri oratori e Zanardelli dichiara che i ministri e sottosegretari si asterranno dalla votazione trattandosi di questione regolamentare.

La mozione Pantano per la revoca della censura a Ferri, è *respinta* dopo prova e controprova, a grande maggioranza.

L'on. Ferri, che si trovava dietro una porta, rompe un vetro con un plico di carta e grida sporgendo fuori il capo: Continua la camorra parlamentare.

Fra Ferri e l'on. Sola (questore) avviene un vivace incidente, e poi Ferri esce da Montecitorio.

* *

Riprendesi quindi la discussione sul Mezzogiorno, e la mozione Luzzatti è approvata ad unanimità.

Afan de Rivera svolge la sua mozione per la nomina di una commissione d'inchiesta sul suo comportamento. Dopo vivace discussione la mozione è approvata.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Comunicato

La filiale di Milano dell'Unione Tipografico Editrice Torinese rende noto alla sua Spettabile Clientela del Friuli, che in sostituzione del già suo agente sig. rag. Bernardo Ciotti, venne ora nominato il sig. Giuseppe Barbetti di Chiavris, con recapito in Udine, Piazza del Duomo n. 3.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(*da Cormons*)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	S.T.	Arrivi *Udine* R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti